

bandito per l'absentia sua per esser stà disobediante nè li ha voluto dar letera.

Di Traù, di sier Alvise Calbo conte, di 22 avosto. Come le gente turchesche hanno ruinato del tutto Poliza et Radobiglia, et con grandissima preda, si di auime come di animali et robe, si tornano a caxa minazando assai spalatini et soi casteli, incolpandoli di haver dato recapito a polizani richiedendo che tal loro subditi li siano restituidi.

Di Spalato, di sier Andrea Marzelo conte, di avosto. Scrive in consonantia *ut supra*, et come turchi erano 14 milia persone in tutto. Et uno turcho, hessendo venuto sul nostro a tuor uva, il sanzacho del Ducato l'ha fato apichar, perchè non vol sia fatto danno alcuno a li subditi et lochi di la Signoria nostra.

Fu leto una suplication di una Eva, fo moier di Stefano Moneta scutarin, qual è restà con 4 fioli et 3 fie, et non ha da viver, et fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savi del Conseio et Terra ferma, *excepto* sier Andrea da Molin, che a la dita li sia concessa una stadera in Rialto, la prima vacante da poi le expectative, et in questo mezo per sua sustentation et di fioli et fie habbi ducati 4 al mexe a l'oficio del Sal, *ut in parte*. Fu presa. 149, 13, 7.

317* Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, che hessendo venuti in questa terra li pastrovichi a dolersi di una sententia fata per sier Hironimo Celsi podestà di Budua a di 1 setembrio 1529, che quei hanno venduto vin forestier in Pastrovichi debbino pagar il dazio senza pena, et *de coetero* non sia alcun di Pastrovichii vin forestier, di la qual sententia si apellono al retor di Cataro et da lui è stà remessi a la Signoria, et aldito in contraditorio con li buduani, pertanto sia preso che non obstante la dita sententia, la qual se intendi nulla, li diti pastrovichi possino condur vin forestier nel Pastrovichio per uso suo senza dazio, non possendo però li vini vender ad alcuni che habbino ad extraher de li, *ut in parte*. Ave: 145, 3, 15.

Fu posto, per li Savi a Terra ferma, poi leta una suplication di Hironimo Todesco bombardier a Cataro, che l' dito sia remandà per bombardier a Cataro con ducati 5 per paga a page 8 a l'anno a la camera di Vicenza, di danari di la limitation. Ave: 100, 8, 12. Fu presa.

Fu da poi leto il processo formato a l'Avogaria contra Batistin di Rimano fo capo di fantarie nostre, et sier Andrea Mocenigo el dotor, avogador, al qual tocha il caso, andoe in renga dicendo di tre opposition che li fece sier Zuan Dolfin, proveditor

in campo zeneral, tornato: non truova alcuna cosa per li testimonii examinati, con altre parole.

Et sier Zuan Dolfin, qual vien in Pregadi come stato avogador, andò in renga per risponderli, dicendo, l' hora esser tarda et non poter, et voria più tempo di parlar.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro, savio del Conseio, messe una parte, atento l' hora è tarda, che doman sia chiamà questo Conseio, con queste parole: Richiedendo il nobel homo Zuan Dolfin, fo proveditor zeneral, tempo di poter parlar ne la presente materia di Batistin da Rimano, hessendo hora il tempo incongruo, l' anderà parte che la presente materia sia deferita a doman da poi disnar, che sia chiamato questo Conseio per la expedition sopradata. Ave: 101, 47, 0. Fu presa.

A di 2, la matina. Fo *lettere di sier Zuan Alvise Bembo capitano di le galie di Alexandria, di, date a Puola.* Come sier Piero da Canal di sier Bernardin, capitano di le galie di Baruto soe conserve, cressendoli il mal preso de li che, è smontato in terra. Parse a lui capitano chiamar il Conseio di XII per deliberar di far uno altro al governo di dite galie di Baruto, per poter andar al suo viazo, et balotati numero, rimase sier Giacomo Marzelo, fo soracomito, qu. sier Piero, il qual era Et cussi piacendo a la Signoria nostra di confirmarlo seguirà il suo viazo.

Et per Collegio subito fu fatto la confirmation, ancora che si dovea far un altro capitano in loco suo per Gran Conseio et mandarlo, nè il Collegio ha questa libertà di confirmarlo.

Fo mandato in Collegio a lezar alcune letere di don Ferando Gonzaga, del campo soto Fiorenza a di 26 avosto, che dicono le zente dieno alozar su quel di Cortona et Arezzo per slontanarle di la città.

Vene l' orator del duca de Milan, et parloe zerca cose particular; et il suo signor duca va a Loreto, poi venirà in questa terra a far riverentia a questa Signoria. 318

In questa matina, achadete che uno spagnolo chiamato Gasparo, parente di Piero Ram consolo di spagnoli, a requisition di uno Francesco Dolfin natural fo di sier Giacomo qu. sier Piero, par di ordine di Cai di sestier, con il qual havea lite a li Piovegi, fu a San Marco fato retener, non volendo li ufficiali piezaria nè danari; *unde*, fato asaper al Serenissimo per una poliza scrisse a sier Alvise Mosenigo il cavalier, consier, fu fatto relassar di prexon senza spexa alcuna, et fatto ritenir dito Dolfin et posto in l' Orba, et commesso la cosa a li Avogadori